

**Arthur Rimbaud, *Iugurtha*
(1869)**

... La Providence fait quelquefois reparaître le même homme à travers plusieurs siècles...
Balzac, *Lettres*

I

*Nascitur Arabiis ingens in collibus infans
et dixit levis aura : «Nepos est ille Iugurthae...».*

[Sui colli Arabi nasce un bimbo dal grande destino
e il vento leggero disse: “È l’erede di Giugurta”]

*Fugit pauca dies ex quo surrexit in auras
qui mox Arabiae genti patriaeque Iugurtha
ipse futurus erat, quum visa parentibus umbra 5
attonitis, puerum super, ipsius umbra Iugurthae,
et vitam narrare suam, fatumque referre:
«O patria! O nostro tellus defensa labore!»
Et paulum zephyro vox interrupta silebat
«Roma, prius multi sedes impura latronis, 10
ruperat angustos muros, effusaque circum
vicinas scelerata sibi constrinxerat oras:
fortibus hinc orbem fuerat complexa lacertis
reddideratque suum! Multae depellere gentes
nolebant fatale iugum: quaeque arma parassent 15
nequicquam patria pro libertate cruorem
fundere certabant; ingentior obiice Roma
frangebat populos, quum non acceperat urbes !...».*

[Erano passati pochi giorni dalla nascita di colui
che in seguito era destinato ad essere per la patria e le genti
arabe un nuovo Giugurta, quando, fra lo stupore dei genitori,
apparve china sul bimbo l’ombra del grande Giugurta,
e si mise a narrare la propria vita e il futuro del piccolo.
“O patria! O terra difesa dai miei sforzi militari!”
Interrotta dal vento, la voce qui tacque per poco
“Roma, all’origine sede impura di molti briganti,
aveva travalicato i limiti angusti e sparsasi nelle terre vicine
le aveva congiunte a sé con scellerati delitti.
Dopo di ciò aveva stretto il mondo fra le sue forti braccia
e l’aveva reso suo! Molte popolazioni non volevano liberarsi
da quel giogo fatale; ma chi aveva approntato le armi
invano si sforzava di versare il proprio sangue
per la libertà avita. Più forte di ogni ostacolo, Roma
faceva a pezzi i popoli se non ne aveva sottomesso le città!”]

*Nascitur Arabiis ingens in collibus infans
et dixit levis aura: «Nepos est ille Iugurthae...».* 20

[Sui colli Arabi nasce un bimbo dal grande destino
e il vento leggero disse: “È l’erede di Giugurta”]

*«Ipse diu hanc plebem generosas volvere mentes
credideram; sed quum propius discernere gentem
iam iuveni licuit, magnum sub pectore vulnus
ingenti patuit!... Dirum per membra venenum,
auri sacra fames, influxerat... omnis in armis 25
visa erat... Urbs meretrix toto regnabat in orbe!
Ille ego reginae statui contendere Romae;
despexi populum, totus cui paruit orbis !...».*

[“Io avevo creduto che i Romani avessero una mente nobile.
Ma quando, ormai in età di prendere le armi, vidi più a fondo
il loro carattere, mi si fece evidente sotto il grande petto
un’ingente ferita. Un orrido veleno scorreva per le membra,
l’esecranda fame di oro! Tutta la città sembrava vivere
in armi; e invece, una città meretrice regnava ora sul mondo!
Decisi allora di combattere contro Roma regina:
disprezzai quel popolo, cui obbediva tutto il mondo!”]

*Nascitur Arabiis ingens in collibus infans
et dixit levis aura: "Nepos est ille Iugurthae...».* 30

[Sui colli Arabi nasce un bimbo dal grande destino
e il vento leggero disse: “È l’erede di Giugurta”]

*«Nam quum consiliis sese immiscere Iugurthae
Roma aggressa fuit, sensim sensimque latente
captatura dolo patriam, impendentia vincla
consciis adspexi, statuique resistere Romae,
ima laborantis cognoscens vulnera cordis! 35
O vulgus sublime! Viri! Plebecula sancta!
Illa, ferox mundi late regina decusque,
illa meis iacuit, iacuit terra ebria donis!
O quantum Numidae Romanam risimus urbem!
Ille ferus cuncto volitabat in ore Iugurtha: 40
nullus erat Numidas qui contra surgere posset!».*

[“Quando Roma pensò bene di mescolarsi ai fatti miei,
con l’intenzione di fare sua la mia patria, senza darlo a vedere,
a poco a poco, avendo ben chiara la situazione vidi le catene
minacciatemi, e decisi di resistere a Roma,
conoscendo le ferite del suo animo affaticato.
O popolo nobilissimo! Grandi uomini! Plebe che si crede santa!

Quella città, in larga misura onore e fiera sovrana del mondo,
quella giacque inebriata ai miei piedi, vinta dai miei doni!
O quanto abbiamo riso, noi Numidi, della grande città di Roma!
Giugurta, feroce, passava di bocca in bocca.
Non c'era nessuno che potesse insorgere contro i Numidi!"]

*Nascitur Arabiis ingens in collibus infans
et dixit levis aura: "Nepos est ille Iugurthae..."».*

[Sui colli Arabi nasce un bimbo dal grande destino
e il vento leggero disse: "È l'erede di Giugurta"]

*«Ille ego Romanos aditus Urbemque vocatus
sustinui penetrare, Nomas! Frontique superbae 45
inieci colaphum, venaliaque agmina tempus!...
Oblita hic tandem populus surrexit ad arma;
haud ego proieci gladios: mihi nulla triumphus
spes erat. At saltem potui contendere Romae!
Obieci fluvios, obieci saxa catervis 50
Romulidum; Lybicus nunc collactantur arenis,
nunc posita expugnant sublimi in culmine castra:
saepe meos fuso tinxerunt sanguine campos...
Atque hostem insueti tandem stupuere tenacem!».*

[“Convocato a Roma, io, Numida, osai penetrare
nella città e negli atri romani, diedi uno schiaffo alla sua
fronte superba, disprezzai le loro schiere venali!
Alla fine dovettero riprendere le armi a lungo dimenticate...
Ma non rifiutai la lotta. Non avevo speranza di vittoria,
ma almeno potei combattere da pari a pari contro Roma!
Le contrapposi i miei fiumi, alle loro schiere contrapposi le rocce
dell’Algeria: sono costretti a combattere fra le sabbie dell’Africa,
ed ecco, ora espugnano castelli disposti su elevati altopiani.
Hanno bagnato spesso del loro sangue la mia campagna...
Hanno dovuto stupirsi, disavvezzi a farlo, di un nemico tenace!”]

*Nascitur Arabiis ingens in collibus infans 55
et dixit levis aura: "Nepos est ille Iugurthae..."».*

[Sui colli Arabi nasce un bimbo dal grande destino
e il vento leggero disse: "È l'erede di Giugurta"]

*«Forsan et hostiles vicissem denique turmas...
Perfidia at Bocchi... Quid vero plura revolvam?
Contentus patriam et regni fastigia liqui,
contentus colapho Romam signasse rebelli! 60
At novus Arabii victor nunc imperatoris,
Gallia !... Tu, fili, si qua fata aspera rumpas,
ultor eris patriae... Gentes, capite arma, subactae!...
Prisca reviviscat domito sub pectore virtus!...
O gladios torquete iterum, memoresque Iugurthae 65*

*pellite victores, patriae libate cruorem!...
O utinam Arabii surgant in bella leones,
hostiles lacerent ultrici dente catervas!
Et tu cresce, puer! Favet fortuna labori,
nec dein Arabiis insultet Gallicus oris!... ».* 70

[E forse avrei perfino vinto le schiere dei nemici...
Ma la perfidia di Bocco...! Perché rievocare ancora?
Ho lasciato soddisfatto la mia patria e il mio regno,
soddisfatto di avere impresso a Roma uno schiaffo ribelle.
Ma ora c'è la Francia, che è il nuovo vincitore di un sovrano
Berbero. Tu, figlio, se vincerai il tuo destino, sarai
vendicatore della patria... Genti sottomesse, prendete le armi!
L'antica virtù torni a rivivere nel petto domato!
Brandite di nuovo le spade e, memori del vecchio Giugurta,
cacciate i nostri vincitori, versate il sangue in onore della patria!
Possano sorgere a battaglia i leoni d'Arabia,
lacerino con dente vendicativo le schiere dei nemici!
E tu cresci, bimbo! La Sorte è favorevole alla tua impresa,
né possa più insultare il Francese alle spiagge d'Arabia...!"]

Atque puer ridens gladio ludebat adunco!...

[E il bimbo, ridendo, giocava con la scimitarra...]

II

*Napoleo! proh Napoleo! Novus ille Iugurtha
vincitur: indigno devinctus carcere languet...
Ecce Iugurtha viro rursus consurgit in umbris
et tales placido demurmurat ore loquelas:* 75
*«Cede novo, tu, nate, Deo! Iam linque querelas.
Nunc aetas melior surgit!... Tua vincula solvet
Gallia, et Arabiam, Gallo dominante, videbis
laetitiam: accipies generosae foedera gentis...
His et immensa magnus tellure, sacerdos* 80
*iustitiae fideique!... Patrem tu corde Iugurtham
dilige, et illius semper reminiscere sortem:*

[Napoleone, Napoleone, questo secondo Giugurta
è sconfitto. Languisce, incatenato in un carcere indegno...
Ecco, di nuovo l'antico Giugurta gli appare fra le ombre
e con loquela placata gli dice:
“Cedi, figlio, al nuovo dio! Smetti di piangere.
Un'epoca migliore ti aspetta. La Francia ti libererà
e vedrai l'Arabia felice sotto il dominio della Gallia.
Accetterai i patti di una popolazione generosa...
Reso grande da ciò e da una terra immensa, sarai sacerdote

della Giustizia e della Lealtà. Tu, nel tuo cuore, ama sempre l'antico Giugurta, e ricordati della sua sorte..."]

III

Ille tibi Arabii genius nam littoris extat !...».

[“Quello è per te la divinità nativa della terra araba...!”]